



CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE.

Il *Giornale di Roma* uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I prezzi vengono fissati

A Roma per trimestre 2 50
Alle Province (franco) 2 80
All'Estero (franco fino ai confini) . 2 80

AVVERTENZE

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come le richieste d'insorizioni, dovranno essere diretti affrancati all'Ufficio d'Amministrazione del *Giornale di Roma*, in Piazza di Sciarra Num. 237.

GIORNALE DI ROMA

GLI ATTI DEL GOVERNO INSERITI IN QUESTO GIORNALE SONO UFFICIALI.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE.

GIORNI DELL'OSSERVAZIONE	Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
19 Luglio	Poll. 27 lin. 41,8	+ 17, 9°	12°	Calma.	Nuvoloso.	Dalle 9. pomer. del 18 Luglio, fino alle 9 pomer. del 19
	» 27 » 11,5	+ 22, 9	36	O-S-O. d.	Sereno.	Temperat. mass. + 23,3 Temperat. min. + 14,8
	» 27 » 11,6	+ 18, 7	17	S-O. m.	Ser. nuv. sp.	

ROMA 20 Luglio.

PARTE NON UFFICIALE

PREFETTURA DI POLIZIA

Li 19 Luglio 1849.

Nello scopo di dare sfogo ai reclami, diretti alla restituzione de' Sacri Vasi, arredi da Chiesa, e delle Campanie tolte ai Stabilimenti Religiosi, e di altri oggetti di proprietà de' particolari, si è istituita una Commissione, la quale tiene le sue udienze nel Palazzo Madama il lunedì, mercoledì ed il sabato di ogni settimana, dalle ore 9 del mattino sino all' una pomeridiana.

La Commissione è composta come appresso de' Signori:

Prefetto di Polizia Presidente
D. Girolamo Principe Odescalchi
Ferdinando Cav. Del Cinque
Pietro Avv. Bertini
Francesco Avv. Tomassetti

Membri.

Domenico Farina Segretario.

È giunto in Roma, proveniente da Parigi, M.^r Espivent, Ajutante di Campo del sig. Generale Comandante in Capo.

NOTIZIE DELLE PROVINCE

ALBANO 15 Luglio.

Oggi alle ore 7 è stato cantato nella Chiesa Cattedrale di questa Città il *Te Deum* per il glorioso ingresso dell'Armata Francese in Roma, e per la restaurazione del Governo Pontificio. Assisterono a questa solennità religiosa le Truppe Francesi stanziali, le Autorità civili, municipali ed ecclesiastiche. Dopo di che fu inaugurata con suono di bande cittadino e militari la bandiera papale, salutata dagli applausi del popolo.

VELLETRI 10 Luglio.

IN NOME DI SUA SANTITÀ' PAPA PIO NONO ai Popoli delle Province di Marittima, Campagna e luoghi annessi al Commissariato straordinario.

Editto.

Ritornate all'obbedienza della SANTA SEDE, giusta il voto generale di queste ottime Popolazioni, anche le Province di Marittima, Campagna, ed altri luoghi annessi al nostro Commissariato straordinario Pontificio; era nel manifestato desiderio di tutti, che fossero emesse alcune indispensabili disposizioni, onde evitare qualunque ritardo od inconveniente nell'andamento della pubblica Amministrazione. Facendoci pertanto un dovere di corrispondere alla suddetta aspettazione ed agli obblighi dell'affidatoci incarico, ci affrettiamo a prescrivere in via provvisoria quanto siegue.

1. Essendo ripristinato il Governo del SOMMO PONTEFICE, tutti gli atti dovranno d'ora in poi emanarsi in nome di Lui. Il Commissario straordinario Pontificio, munito di pieni poteri, allorchè avrà determinato il luogo della sua stabile Residenza, verrà assistito, ove lo crederà opportuno, da una Consulta, che si comporrà di tanti Consiglieri, quanti se ne stimeranno necessari all' uopo.

2. Saranno mantenute nelle Province quelle Primarie Rappresentanze Governative, che vi esistevano per lo innanzi coi titoli di Vice-Legato, o Delegato, senza derogare alle loro attribuzioni. Esse continueranno ad essere coadiuvate dalle rispettive Congregazioni, le quali saranno composte di quei Soggetti che legittimamente vi erano stati nominati prima del 16 Novembre 1848.

3. Le Polizie Provinciali, cogli attributi, dipendenze e doveri ad esse inerenti, in virtù delle Leggi Pontificie, vengono riattivate.

4. Tanto le stampe, quanto la pubblicazione e diramazione di esse, come dei Giornali di ogni sorta e provenienza, debbono, secondo la natura delle materie, esser provvisoriamente sottoposte alla censura preventiva dell' Autorità Ecclesiastica, o della Polizia.

5. Per espresso volere di SUA SANTITÀ' sono annullate tutte le nomine, promozioni, e destinazioni, sieno esse Governative, Giudiziali, Politiche, o Militari, sieno Amministrative o Comunitative, che contano l'epoca loro dal 16 Novembre 1848. Rimangono quindi ripristinati per dritto ai rispettivi posti quegli Impiegati, Funzionari ed altri individui che appartenendo a Municipii, od a qualunque altra delle classi summenzionate vi si trovavano nell' esercizio all'epoca anzidetta.

6. Essendo nulla e di niun effetto, e da ritenersi perciò come non avvenuta, qualunque siasi alienazione dei Beni Ecclesiastici, e di quelli appartenenti ai Luoghi ed alle Cause Pie, effettuata o predisposta sotto il cessato non riconosciuto regime, tornano da questo momento le amministrazioni dei beni stessi sotto la piena dipendenza delle Autorità Ecclesiastiche.

7. I Tribunali ed i Giudici dovranno riassumere l'esercizio delle loro funzioni dipendentemente dalle leggi e regolamenti vigenti il detto 16 Novembre 1848; ed i loro giudicati saranno eseguiti in nome di Sua Santità' Papa PIO IX.

8. I giudizi pendenti dovranno riassumersi avanti i Giudici e Tribunali competenti nello stato e termini, e con atto semplice di Procuratore o di parte, ove manchi il Procuratore.

9. Le disposizioni Pontificie riguardanti le Dogane, ed i dazii consumo restano per ora nel loro pieno vigore.

10. I circoli, i casini, ed altre adunanze politiche sono vietate. Il provvedere ai pubblici ridotti spetterà alle Autorità locali col prescrivere quelle misure prudenziali, che, mentre soddisfano ai bisogni delle popolazioni, tutelano al tempo stesso l'ordine e la tranquillità.

11. La Guardia Civica è posta fuori di attività; ed i così detti Corpi Franchi, di qualunque specie essi sieno, rimangono disciolti. Nessun altro pertanto potrà indossare Uniformi od altri distintivi militari, fuori di coloro, che appartengono ad un corpo legalmente riconosciuto ed attivo.

12. Tutti i Forastieri, sì esteri che statiti, i quali non possono addurre un titolo legittimo per giustificare la loro dimora in queste Province, e luoghi compresi nel Commissariato, oppure che sono mancanti di mezzi di sussistenza, o che in fine per la loro non plausibile condotta van soggetti ad eccezioni personali, saranno obbligati a restituirsene senza il minimo indugio nel proprio Paese.

La sorveglianza per l'immediata ed esatta esecuzione delle presenti disposizioni è affidata agli rispettivi Magistrati locali.

Velletri 10 Luglio 1849.

Il Tenente Generale dell'Esercito Spagnolo D. FERNANDO FERNANDEZ DE CORDOVA.
Il Commissario Pontificio straordinario GIUSEPPE BERARDI.

BOLOGNA 15 Luglio.

Il Commissario Pontificio Straordinario per le quattro Legazioni.

Notificazione.

La Commissione istituita colla Notificazione del 23 giugno p. p., indefessa ne' suoi utili progetti pel cambio regolare della carta moneta che si contemplò negli Articoli 5 e 6 dell'Editto 1. giugno scorso, ha intanto, d'appresso nostro consentimento e con piena sanzione, effettuata la Serie IX de' boni da bai. 20, presiedendo alla sua creazione con quel mirabile perseverante zelo che non potrebbe abbastanza lodarsi. E affinché poi nulla mancasse a garantire l'autenticità e sicurezza de' nuovi boni, la cui succinta descrizione si nota a piedi della presente, non ha altresì risparmiata la ben solerte diligenza di munire a tergo ciascun Bono di autografa firma, al che prestaronsi alternativamente i membri della detta Commissione, Signori:

Agucchi Conte Filippo — Davia Marchese Luigi — Pizzardi Marchese Luigi — Mazzucurati Marchese Giovanni — Mazza Avvocato Ferdinando — Guadagnini Prof. Gactano — Cicognari Pietro — Rizzoli Raffaele.

Venuto il momento di porre in circolazione questa nuova carta, ci siamo avveduti, che diffusa com'è la piccola carta della Provincia di Bologna nella minuta contrattazione dell'altre Province dopo il riconoscimento che se ne fece coll'Editto 1 giugno sudd., l'ammontare complessivo di essa non è più proporzionato all'inchiesta de'bisogni giornalieri in difetto di spezzati metallici. Per la qual cosa, anzichè servirsi de' nuovi Boni da 20 baiocchi pel ritiro di quelli di uguale valore, è parso più utile istantaneamente al pubblico l'aggiugnerli alla serie già circolante, e così accresciuta questa specie di carta minuta giovare alla ricerca e paralizzare ogni speculazione. Egli è pertanto che disponiamo e dichiariamo:

1. Dal 16 corr. in poi la Cassa Camerale di Bologna sarà fornita di sufficiente quantità de' suddetti nuovi Boni 1 giugno 1849 onde prestarsi al gratuito cambio dei Boni, tanto legittimi del Tesoro e Provinciali bolognesi, quanto gli altri stati contrassegnati, del valore di 5, e di Sc. 10, che però saranno sempre mantenuti in corso.

2. Un valore di carta moneta legale, corrispondente a quello che si pone in circolazione coi Boni nuovi da 20 baiocchi, rimarrà sempre in deposito come equivalente della nuova emissione.

3. Sarà in appresso colla maggior possibile sollecitudine e con metodo di piena garanzia effettuato il ritiro dei Boni da 20 baiocchi (Ordinanza 6 aprile 1849) onde tranquillare il commercio, già fatto accorto abbastanza dei segni di contraffazione dalla Notificazione 20 giugno scorso.

4. Egualmente sarà eseguita l'ammortizzazione della carta da 5 baiocchi (citata Ordinanza 6 aprile) mediante specie metallica, mano mano che se ne farà conio dalla Zecca di Bologna, come si è disposto.

5. La Contabilità centrale presso il Commissariato delle Legazioni resta incaricata di regolare la consegna alla Cassa Camerale de' Boni nuovi da 20 baiocchi ed il ritiro degli equivalenti valori da serbarsi in deposito.

Bologna 14 luglio 1849.

Il Commiss. Pontif. Straord. G. BEDINI.

DESCRIZIONE,

La Carta è bianca.

Nell'una delle facce:

Impressione tipografica a due colori, e cioè fondo o maglia in colore verdastro, dicitura in nero. — Il fondo o maglia, oltre ad un variegato lavoro, mostra pure il valore del Bono colle parole di caratteri mille righe: *Rappresentanza di bai. venti.* — La dicitura, frapposta a qualche fregio tipografico, esprime il Valore, la Serie, il Numero, e la Firma G. BEDINI.

Nell'altra delle facce:

Sigillo a sinistra in nero che esprime *Commissariato Pontificio Straordinario.* Sigillo a destra in rosso che porta le parole *vale baiocchi*, tra le quali è la cifra 20. Frapposto all'uno e all'altro sigillo vi è espresso: *Per la Commissione*, sotto di che si legge la firma autografa di uno dei signori Componenti suindicati.

Abbiamo da lettere particolari, in data del 9 da Napoli, scritte da taluno tra i membri delle deputazioni bolognesi inviate a Gaeta, la notizia che la *SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE* si degnò accogliere colla maggiore amorevolezza la Deputazione municipale nel giorno 7, e nello stesso giorno e così nel successivo ancora la deputazione commerciale, colla quale s'intrattene a lungo sopra importanti argomenti specialmente economici. La *SANTITA' SUA* coll'una e coll'altra deputazione espresse parole di paterno amore per la città nostra, cui consentì la grata speranza di vedersi onorata della di Lui presenza.

Daremo in appresso maggiori dettagli, appena che ci arrivino in via ufficiale.

(Gazz. di Bologna.)

STATI ITALIANI

TOSCANA

FIRENZE 15 Luglio.

ORDINE DEL GIORNO.

Dei mal'intenzionati e perversi spargono ad arto pel paese voci caluniose a carico del Militare toscano. Il Ministro è in debito d'avverarle. Ma essendo e dovendo essere altrettanto il naturale e giusto difensore della verità e del decoro delle truppe che ha l'onore di dirigere, rende pubblicamente noto, che gli addebiti dati alla truppa stanziante in Volterra, o di passaggio per Siena, non sussistono; e i rapporti ricevuti dalle Autorità locali, lungi dal biasimare quelle soldatesche, recano i migliori e i più completi attestati dell'ottima loro condotta.

L'armata avrà essa pure errori da lamentare. Ma chi può dirsi immune, sia per mancanza di coraggio civile, sia per inerzia, sia per mal'augurato improntitudine, getti la prima pietra. Ne portammo debitamente tutti la pena.

Ma, per equo discarico, non è fuor di proposito il tornar col pensiero ai 35 anni decorsi. In allora l'armata generalmente consideravasi qual pianta inutile, parassita, gravosa allo Stato, e quindi il danaro impiegato per la di lei esistenza, un error del Governo. *Biasimavasi ogni rigor salutare: le distinzioni a cui la truppa avea diritto, l'educazione disciplinare e istruttiva chiamavansi superfluità.* Le armate non s'improvvisano. Quindi non è meraviglia se, giunto il bisogno, i frutti corrisposero al mal seminato.

Sarebbe opra al disopra dell'umano potere il presumere che in breve tempo si estirpassero i radicati difetti di 35 anni, e si creasse ad un tratto e quasi per incanto un esercito morale, disciplinato, istruito. Ma il Ministro ha tal profonda fiducia nell'onoratezza e buon volere degli uffiziali, sott'uffiziali e soldati toscani, da concepire l'ineffabile speranza, purchè secondato, di lasciar al paese un esercito proporzionato ai bisogni attuali, e un quadro all'occorrenza di più copiosa forza, degna di sostenere l'onore e la gloria delle armi toscane, e servir sempre di scudo al Sovrano, alle leggi ed ai cittadini.

Li 15 Luglio 1849.

DE LAUGIER.

(Monit. Tosc.)

PIEMONTE

TORINO 13 Luglio.

Il governo e S. M. anche personalmente hanno ricevuto notizie ufficiali sulla salute del re Carlo Alberto in data del 4 luglio, ed anzi un rapporto minuto e circostanziato del dottor cav. Riberi. Da questo abbiamo acquistato la certezza che l'imminenza del pericolo è scomparsa, e che si apre l'adito a fondata speranza che possa la salute preziosa dell'augusto Monarca ristabilirsi, se non senza incomodi, almeno con tollerabile processo.

L'arrivo di S. A. R. il principe di Carignano diè sulle prime all'affetto di padre un inquietante sospetto sulla salute dell'augusto suo figlio: ma rassicurato su questo punto ei si trattene coi suoi ospiti con affettuosa benevolenza, ricreandoli con sollecitudine delle cose del paese, ed esprimendo loro il desiderio di vederlo ridonato alla pace ed all'interna prosperità.

(Gazz. Piem.)

ELEZIONI COMUNALI.

Gli elettori comunali essendosi presentati in numero ben ristretto alle ultime elezioni, vollero alcuni accagionarne la civica amministrazione, come quella che abbia trascurato di fare a tempo debito le pubblicazioni necessarie, onde renderne abbastanza noto il giorno. La semplice esposizione di alcuni fatti gioverà, crediamo, a rettificare la pubblica opinione.

È noto che sul principio dell'anno si convocò il consiglio comunale in sessione straordinaria, la quale doveva tener luogo della sessione ordinaria di autunno dell'anno scorso. Il Consiglio composto in gran parte di membri nuovi al maneggio delle cose del municipio, un nuovo organismo amministrativo da applicare a questo Comune, le moltissime deliberazioni rese necessarie dalle circostanze affatto eccezionali in cui si trovò il paese, ed un bilancio considerevole ed intricato da studiare, discutere ed approvare, erano tali difficoltà che non si potevano superare senza molto studio e molta fatica, e senza un corrispondente spazio di tempo.

Per quanto operosa fosse dunque la sollecitudine dei consiglieri municipali, non si potè a meno di protrarre alquanto la sessione straordinaria, e così si dovette necessariamente ritardare la sessione ordinaria di primavera, la quale alla sua volta invece di compiersi in 15 giorni ne richiese 45, che appena bastarono per dar passo alle più urgenti deliberazioni.

A malgrado della molteplicità degli affari, la revisione delle liste elettorali comunali formò una delle prime occupazioni del Consiglio; ma, non ostante ogni sollecitudine, convenne pur fare le prescritte pubblicazioni, lasciar trascorrere i termini voluti dalla legge, e quindi aspettare che le liste fossero definitivamente approvate dall'intendenza generale.

A termini del decreto reale del 7 ottobre 1848 le elezioni dei consiglieri comunali, provinciali e divisionali debbono aver luogo nei primi quindici giorni di luglio, e si avrebbe avuto il tempo sufficiente per provvedervi convenientemente se da una parte non fosse sopravvenuto il decreto con cui furono convocati pel 15 del mese i collegi elettorali politici, e se dall'altra non fosse stata diramata una circolare del sig. intendente generale del 26 scorso giugno, colla quale si annunciò che ritardandosi le elezioni comunali oltre il 15 luglio sarebbe stato necessario uno speciale decreto per la convocazione degli elettori, e non si sarebbe poi potuto tener conto di tali elezioni tardive per la nomina dei consiglieri provinciali e divisionali, poichè il fatto di un Comune non doveva portar incaglio nell'andamento di tutta la provincia e della divisione.

L'amministrazione di Torino si trovò dunque posta nel bivio o di ritardare le elezioni comunali, e privare i suoi concittadini del prezioso diritto di concorrere alle elezioni provinciali e divisionali, ovvero di affrettare la convocazione degli elettori. Alcuni osservarono che queste elezioni avrebbero potuto aver luogo alla vigilia di quelle politiche; ma oltrecchè in tal modo avrebbero potuto nuocersi a vicenda, l'amministrazione ha pur dovuto considerare che molti elettori comunali hanno stabilito altrove il loro domicilio politico, e che per conseguenza bisognava provvedere in modo che gli elettori potessero adempire al doppio loro mandato: fu quindi indispensabile di scegliere il giorno di mercoledì, parendo del resto sufficiente una pubblicazione di tre giorni consecutivi, in sessanta luoghi diversi della città, oltre a quella della gazetta ufficiale.

Valgano questi schiarimenti a dimostrare come il municipio nulla lasci di intentato per corrispondere degnamente alla fiducia de'suoi amministrati.

(Gazz. Piem.)

MODENA 16 Luglio.

Riceviamo per via straordinaria il seguente

DISPACCIO TELEGRAFICO

DELL'IMPERIALE R. MINISTERO DI GUERRA

Al comando militare del litorale austriaco

Li 11 di questo mese fu riportata una nuova vittoria sopra gli Ungheresi presso Comorn, e nello stesso giorno Pesth e Buda furono occupate senza resistenza dalle H. RR. Truppe.

VENEZIA 10 Luglio.

Nel Supplemento alla *Gazzetta di Milano* del 4 luglio corr. N. 185, fu pubblicato il carteggio del feldmaresciallo conte Radetzky, e del ministro imperiale cav. de Bruck, col Governo di Venezia.

Alla pubblicazione dei documenti, il foglio milanese fa seguire queste parole:

« Dalla premessa nuda esposizione dei fatti, e » dal riportato carteggio, tornerà facile il rilevare, » che, anche dopo le migliorate condizioni politiche » dell'Italia, mercè la cooperazione dell'Austria, es- » sa non cessò pertanto di stendere generosa la mano » della riconciliazione agli abitanti di Venezia, col- » l'assicurare loro una politica esistenza, fondata, » come per tutto il regno Lombardo Veneto, sopra » istituzioni patrie e liberali, e coll'offrir loro, ol- » tre il resto, la conservazione del porto franco, il » parziale riconoscimento del debito pubblico coll'am- » mortizzazione del medesimo a carico municipale, » l'esenzione perciò di ogni multa di guerra, non-

» chè l'assoluto perdono per la maggior parte, ov- » vero le più elementari facilitazioni pei più compromessi.

» A queste condizioni e a queste cure, consi- » gliate al governo austriaco dal desiderio soltanto » di risparmiare, come fu già accennato, il sangue » e le ruine di una città sì preziosa, venne nel modo » che ora tutti conoscono corrisposto.

» A chi pertanto siano da attribuirsi le eveni- » bili ed ormai inevitabili conseguenze, giudicherà » l'Europa. »

Noi non abbiamo mestieri di giustificare presso i nostri concittadini la deliberazione quasi unanime dell'Assemblea dei suoi rappresentanti, che rifiutò di aderire alle proposte fatte dal governo austriaco, mentre i nostri concittadini pienamente conoscono quali conseguenze rovinose sarebbero risultate dall'accettazione di quei patti. Ma poichè da ambe le parti si fa appello al giudizio dell'Europa, e gli esteri delle condizioni nostre possono non avere conoscenza esatta, crediamo spediente far alcune brevi osservazioni, che anche agli esteri dimostrino la inaccettabilità dei patti proferti, o che nè meno in questa circostanza Venezia ha demeritata la fama di moderazione e di assennatezza, che pochi oramai le contengono.

Le proposte austriache, da un canto riguardano la condizione politica delle province lombarde-venete, e dall'altro i patti di resa della città di Venezia.

In quanto alle condizioni politiche, il ministro imperiale, cav. Bruck, con la sua lettera del 11 giugno decorso, aveva dichiarato, che dalle negoziazioni si avrebbe ottenuto per risultamento la concessione effettiva di tutte le istituzioni occorrenti ad assicurare il nostro benessere e la nostra dignità nazionale, purchè fossero possibili col principio della integrità dell'impero; manifestando la speranza che avremmo approfittato della occasione di concorrere col fatto proprio a stabilire la condizione futura della patria.

Consta in vece dal rapporto 23 giugno decorso, dei cittadini Giuseppe Calucci e Lodovico Pasini (documento N. XIX inserito in questa Gazzetta del 1 corrente N. 175), che il ministro cav. de Bruck escludeva sin da principio il nostro concorso nel determinare le istituzioni di queste province ed i loro rapporti coll'impero, poichè aveva già approntato egli stesso un progetto di Statuto, e ne dichiarava immutabili le basi fondamentali, sottraendolo così ad ogni discussione.

Consta inoltre:

1. Che quel progetto di Statuto non presentava sufficienti guarentigie ai nostri diritti, ai nostri interessi, alla nostra dignità nazionale, segnatamente perchè la trattazione di tutti gli affari, che costituiscono la vera vita politica ed economica della nazione, era portata a Vienna, e presso un Parlamento, ove i nostri deputati sarebbero stati chiamati a votare sopra proposte e dietro discussione in lingua che non conoscono;

2. Che anche quel progetto poteva dall'imperatore essere totalmente disapprovato, o essenzialmente alterato;

3. Che le istituzioni in quel progetto stabilite, non erano attuabili se non dopo il termine della guerra e dopo assicurata la pace dell'Italia e dell'Europa; di modo che, in luogo di essere concessioni effettive, si riducevano a mere promesse d'istituzioni future, a tempo determinato ed incerto;

4. Che infrattanto sarebbesi assoggettata Venezia, come ogni altra parte delle province italiane, al governo militare.

Ciò quanto alle condizioni politiche proposte per le province lombarde-venete. Rispetto poi ai particolari di resa per la città di Venezia, contenuti nel foglio 23 giugno decorso del cav. de Bruck, osserveremo in generale che, bene considerati, lungi dal presentare concessioni favorevoli, si risolvono tutti in altrettante punizioni.

In particolare poi noteremo:

1. Molti patrimoni di Veneziani e di esteri qui dimoranti, sono oggimai quasi per intero costituiti di carta monetata, e di crediti verso lo stato. La proposta di ridurre il valore della carta monetata a due terzi del nominale, e quello dei crediti alla metà, porterebbe la rovina di questi patrimoni, anche perchè alle perdite di un terzo sul valore della carta, e di mezzo su quello dei crediti, si aggiungerebbero le perdite ulteriori, che eziandio su questi valori ridotti porterebbe il naturale disagio. E quando si rifletta che la carta monetata del Comune finora in circolazione, e che il debito pubblico verso i privati cittadini importa circa 10 milioni, si deduce con facile calcolo che verrebbero d'un colpo annullati circa 15 milioni di valori. Questo annullamento potrebbe in qualche modo giustificarsi, se l'ammortizzazione della carta e il pagamento del debito fossero assunti dall'Austria, o almeno ripartite il peso sulle province del regno. Ma in vece vuolsi che l'ammortizzazione della carta e il pagamento del debito stieno a carico esclusivo del comune di Venezia, di modo che, mentre da un lato si dimezzano le facoltà dei privati, dall'altro si lascia ai contribuenti di Venezia per tempo lunghissimo un peso enorme che ne rende inevitabile la rovina. La possidenza, il commercio, l'industria, ed i capitali ricevono in pari tempo un colpo mortale, e tutti gli elementi di futura prosperità vengono distrutti.

2. Dichiaro il cav. de Bruck, nell' art. 5 del citato suo foglio 23 giugno decorso, che tutti gli ufficiali ed impiegati militari del medesimo rango, che erano anteriormente in servizio austriaco, dovrebbero uscire di Venezia e dall'impero, ed essere altrove trasportati per via di mare, a spese del Municipio. Questo decreto di proscrizione colpirebbe nella sola Marina circa 500 individui, i quali, per la massima parte aventi famiglia, e privi di qualsiasi patrimonio, dovrebbero esulare nella indigenza. Qualunque sia il modo nel quale il governo austriaco, secondo le sue opinioni, voglia giudicare la condotta d'uomini, che credettero non doversi rifiutare alla difesa della loro patria naturale, è sempre evidente che una condanna così grave a carico di un numero di famiglie così grande, non merita essere chiamata la più elementare facilitazione, come il foglio milanese la chiama. Ma lo scopo vero di siffatta proscrizione, e in ogni modo la sua inevitabile conseguenza, sarebbe la distruzione della marina veneta, e quindi dell'arsenale, onde verrebbe la miseria di parecchie migliaia d'operai, e la distruzione delle tante industrie, alle quali la esistenza di un arsenale dà vita.

3. Secondo l'articolo 7. del detto foglio del cavalier de Bruck, sarebbero dopo la occupazione della città designati altri 40 proscritti civili, da inviarsi similmente oltremare a spese del Municipio. È naturale che moltissimi fra quelli, che sono o si credono compromessi, non istimerebbero prudente d'attendere la militare occupazione, e quindi emigrerebbero prima che essa fosse effettuata. Onde in fatto la proscrizione, in luogo di colpire sole 40 famiglie, ne colpirebbe qualche migliaia; e così Venezia, disertata dai migliori suoi abitanti, resterebbe un cadavere di città, cui nessuna forza umana varrebbe per molti anni a ridonare la vita.

4. L'amnistia stessa, che a prima vista sembrerebbe piena per tutti i civili, eccetto i 40 da designarsi, è assoggettata alla più pericolosa restrizione. Poiché, secondo l'art. 8. del suddetto foglio, se taluno dopo la occupazione si facesse reo di nuovi attentati a danno della pubblica tranquillità, verrebbero prese in riflesso anche le colpe anteriori. Sarebbe tanto difficile che Venezia sopportasse con tranquillità intera una mutazione così rapida di condizioni politiche; sarebbe tanto facile promuovere un'agitazione qualunque; sono tanti gli atti anteriori dei Veneziani qualificabili come colpe dall'Austria, che senza esitazione ogni uomo imparziale debbe esser condotto a concludere che l'amnistia proposta sarebbe in fatto nulla, e non servirebbe di alcuna garanzia.

Per amore di brevità abbiamo notate le sole cose principali, trascurando le osservazioni minute. Tuttavia confidiamo che i risultati abbastanza chiaro qual fosse l'indole delle proposizioni dell'Austria, e come l'Assemblea dei nostri rappresentanti non potesse, senza mancare al debito suo, sancire col proprio consenso la rovina del paese ed il suo disonore.

Simili patti possono essere imposti dalla forza, ma non consentiti dalla libera volontà di un popolo, che rispetta sè stesso. (Gazz. di Venezia.)

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 8 Luglio.

Il sig. Lamartine nel suo *Conséiller du Peuple* respinge in questo modo l'epiteto di *cosacchi*, che i demagoghi di Francia vanno ora regalando agli amici dell'ordine:

« I cosacchi di cui parlate, se li cercate bene, non li ritroverete nei castelli, che essi abbrucierebbero. Non sono nelle case della borghesia, che essi devasterebbero; non sono nelle banche dei ricchi, che essi saccheggerebbero; non nei magazzini dei negozianti, che essi deruberebbero; non nei focolari dei buoni campagnoli, che essi disperderebbero; non nelle soffitte degli onesti operai, ai quali essi mangerebbero la mercede ed il pane. Sono in queste orde nomadi che urlano saccheggio e ghigliottina all'uscire dai clubs!

« I cosacchi, tenetelo bene in mente, non sono tutti in Russia! Sono anche in quei luoghi. Ascoltate questi discorsi, leggete quei giornali, alzate quei falsi cenci, mirate quelle bandiere, guardate quelle fisionomie, studiate queste grida, udite questi colpi di fuoco tirati in piena pace su francesi, su cittadini, su fratelli, e domandatevi in coscienza, se è il caso di pensare solo ai barbari del dispotismo, e se non si debbe pensare a respingere e vincere i barbari della repubblica.

ALTRA DEL 9.

Lo scrutinio, aperto jeri alle 8 del mattino, è stato chiuso oggi alle quattro della sera.

In questi due giorni la più perfetta tranquillità ha regnato a Parigi, ed in tutte le sezioni le operazioni elettorali si sono compiute con un ordine perfetto.

Non abbiamo che una lagnanza da fare, cioè che un maggior numero di elettori non siasi presentato, affine di esercitare questo diritto.

Dai ragguagli raccolti, e che ci vengono comunicati da alcune sezioni, risulta che la metà appena degli elettori iscritti ha pigliato parte alla votazione. Non sappiamo con bastevole energia insorgere contro un somigliante fatto. Speriamo che gli elettori che

oggi non hanno avuto il coraggio di staccarsi dagli agi della campagna, o dai loro affari personali per rispondere all'appello del paese, non abbiano più tardi a pentirsi amaramente della loro indolenza.

Come noi avevamo annunciato, lo spoglio dei voti avrà luogo pubblicamente il venturo venerdì, 13 luglio, nell'Hotel de Ville. (Débats.)

ALTRA DEL 10.

ASSEMBLEA NAZIONALE.

Tornata del 9.

Voto di ringraziamento all'armata della spedizione del Mediterraneo.

Il Presidente. Vi sottopongo una proposizione che riguarda una comunicazione fatta sul principio della Tornata, quando l'Assemblea era infinitamente meno numerosa. La proposta è dei signori Daru, Benoit e Chapot.

« L'Assemblea Nazionale, venendo in cognizione del successo definitivo delle nostre armi nella spedizione d'Italia, vota rendimenti di grazie all'armata spedizionaria ed a' suoi capi, i quali hanno saputo degnamente conciliare i doveri della guerra col rispetto dovuto alla capitale del mondo cristiano. » (benissimo! benissimo!)

Io proporrò di aggiungervi: « L'Assemblea vota egualmente azioni di grazie alla marineria. » (Si! si!) Non avvi opposizione? (No, no.)

Cantagrel. Dimando la parola.

Alcune voci. La prova è incominciata.

Altre voci. Nò! nò! — Parlate!

Cantagrel. Cittadini Rappresentanti, io non ho che una parola a dire sulla proposta. Io conosco tutta la riservatezza che m'impone siffatto argomento. Noi siamo tutti qui disposti a votare ringraziamenti ai coraggiosi soldati che sonosi così ben condotti sotto le mura di Roma: ma sotto il voto che ci vien richiesto si cela una questione d'ordine politico. Noi non vogliamo esser posti in questa situazione d'essere obbligati a dare, e di mostrare di non volerlo, tutti i nostri ringraziamenti e tutte le nostre simpatie per i nostri fratelli dell'armata, o di aver l'apparenza di dare al Ministero ed alla politica che abbiamo disapprovata una approvazione esplicita ed implicita (viva approvazione a sinistra.)

Molti membri. Lo scrutinio di divisione!

(Il cittadino Versigny sale alla tribuna, ma sull'invito di molti fra i suoi amici, egli riscende immediatamente.)

Il Presidente. Metto ai voti la proposta.

Voci a dritta. È stato chiesto lo scrutinio di divisione. (Nò! no! — Non vi è la lista!)

Molte voci a dritta. Sì! sì! Noi la firmiamo.

Il Presidente. Si dimanda uno scrutinio di divisione; ora lo faremo. Quelli che saranno di parere di votare ringraziamenti all'armata d'Italia metteranno nell'urna un biglietto bianco; quelli che portano un contrario parere, metteranno un biglietto bleu.

Uscieri, fate girare le urne!

Il cittadino Cremieux si presenta alla tribuna.

Voci diverse. Signor Presidente, perchè non si viene ai voti?

Il Presidente. Io ho detto di far girare le urne; sono gli uscieri che non adempiono al loro dovere.

(L'operazione ha luogo. Gli uscieri vanno a presentare le urne per raccogliervi i suffragi. Il cittadino Cremieux scende dalla tribuna.)

Il Presidente (dopo un intervallo di dieci minuti). Prego i membri che non hanno votato di prender parte allo scrutinio.

(Molti membri rispondono a questa interpellanza del sig. Presidente, e depongono il loro voto nelle urne che continuano a circolare sui banchi. Accade lo stesso ad una seconda interpellanza, che produce qualche nuovo suffragio.)

Il Presidente (dopo un momento d'intervallo). Io prego di nuovo i membri che non hanno votato a deporre il loro voto.

(Passano alcuni minuti, e due o tre Rappresentanti prendono parte alla votazione.)

Il Presidente. Non votando altri, lo squittinio è chiuso.

(I Segretari procedono allo spoglio.)

Il Presidente. Lo squittinio è annullato per mancanza d'un numero sufficiente di votanti, in seguito di astensione.

Cremieux. È una cosa deplorabile!

Il Presidente. Perchè non si vota? Io ho invitato straordinariamente per tre volte quelli che non avevano votato a farlo. Ho indirizzato questo invito in via straordinaria, se posso così esprimermi.

Voci numerose. L'inserzione dei votanti nel *Moniteur*.

Il Presidente. Si farà.

Godelle. È questo precisamente il caso di astensione in cui ha luogo l'inserzione dei nomi nel *Moniteur*.

Il Presidente. Si vuol riprendere i posti, e ricominciare la votazione?

Voci numerose. Sì! Sì!

Molte voci. Tanti membri sono partiti! a dimani!

Il Presidente. Ecco il risultato dello scrutinio:

Numero dei Votanti 372

Bollettini bianchi (per l'adozione). 370

Bollettini bleu (contro) 2

Lo scrutinio non essendo valido, sarà rinnovato domani. (Moniteur.)

ALTRA DEL 11.

Tornata del 10.

Il Presidente. L'ordine del giorno richiama la ripresa dello scrutinio sulla proposizione dei ringraziamenti alle truppe di terra e di mare che presero parte alla spedizione d'Italia.

Si chiese che la nuova prova dello scrutinio pubblico si facesse alla tribuna.

(L'Assemblea consultata, l'approva.)

Il Presidente. Lo scrutinio è aperto.

(Si procede allo scrutinio.)

Quest'operazione durò un'ora e mezza.

Lo spoglio diede il risultamento seguente:

Num. dei Votanti 384

Palle bianche per l'adozione. 382

Palle nere 2

L'Assemblea adotta i ringraziamenti.

(Ivi.)

DANIMARCA

COPENHAGEN 3 Luglio.

I negoziati fra la Danimarca e l'Alemagna toccano al loro fine. Quanto alle basi della pace, esse sono già state proposte da lungo tempo, e sono, dicesi, di tal natura da soddisfare le giuste suscettibilità di tutte le parti interessate; ma ciò che rimaneva ancora a regolare erano le garanzie che la Danimarca esigeva come condizioni *sine qua non*, affinché la guerra non si rinnovasse nei due ducati. Tale questione, che avea fatto nascere delle difficoltà estremamente gravi, sta per ricevere una soluzione lieta. La Prussia, riconoscendo il buon diritto della Danimarca, le ha spontaneamente proposte delle garanzie per la futura tranquillità dello Schleswig-Holstein, ed il nostro governo le ha accettate. Non si tratta ora che di ottenere l'adesione di alcuni stati di second'ordine in Alemagna; e siccome non possono avere alcun serio motivo per respingerla, si nutre speranza che il trattato di pace sarà segnato prima della fine del mese.

Le ostilità continuano ancora su diversi punti. Giovedì scorso, una parte della guarnigione di Fredericia fece una sortita, e dopo un ostinato combattimento, è giunta a smontare una batteria nemica che dominava il luogo d'imbarco situato al nord di Fredericia. Ci mancano i particolari di questo fatto.

La flotta russa, comandata dall'ammiraglio Lazareff, è passata il 29 giugno avanti Roenne (Bornholm) ed è stata salutata dalla fortezza di quella città. Si componeva essa di nove vascelli di linea, di sei fregate e di molti altri bastimenti di media dimensioe.

La squadra sveco-norvegia si trovava ancora in rada d'Assens, nell'isola di Fionia. (Débats.)

GERMANIA

CARLSRUHE 8 Luglio.

Scrivono dalla *Murg* il 9 luglio alla *Gazzetta di Carlsruhe*:

Ieri, alle 5 e mezzo avanzate, 2 battaglioni di fanteria con 4 cannoni hanno fatto una sortita dalla Fortezza di Rastadt per assaltare una batteria che faceva molto danno agl'insorti. Questa batteria stava presso il ponte della strada ferrata, la sortita si è effettuata dalla porta di Carlsruhe. I posti avanzati, sebbene deboli, del 31 e del 21 reggimento hanno sostenuto soli l'assalto per qualche tempo fino all'arrivo dei rinforzi; dopo un ostinato combattimento di circa 3 ore, gl'insorti sono rientrati nella Fortezza. Vi sono stati molti morti e feriti da una parte e dall'altra; tuttavia la perdita degli insorti è almeno doppia di quella dei Prussiani.

Il villaggio di Niederbühl, situato a un quarto di lega sud-est da Rastadt, è stato bombardato con razzi dagl'insorti; alle ore 7 e mezzo si è appiccato il fuoco a parecchie case; l'incendio è durato tutta la notte; tre strade sono ridotte in cenere.

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 5 Luglio.

S. M. l'Imperatore è tornato qui nella scorsa notte alle 2 ore dal teatro della guerra.

ALTRA DEL 7.

Leggiamo nel *Lloyd* del 7: Si vuol sapere con sicurezza, che il Ministro delle Finanze abbia in progetto di aprire un prestito di Lotteria, che verrebbe messo al pari, portante l'interesse del 5 e mezzo per cento. Ogni viglietto costerebbe 25 fiorini di convenzione, e darebbe annualmente, calcolato al 4 per cento, l'interesse di un fiorino. Dal residuo uno e mezzo per cento verrebbero distribuite delle vincite di Lotteria fra i possessori di viglietti. Un tal prestito sarebbe il più opportuno, che lo Stato potrebbe fare nelle attuali circostanze. È da attendersi che troverebbe molti inclinati a parteciparvi, imperciocché ogni cittadino dello Stato anche poco agiato, sarebbe in grado di procurarsi almeno un viglietto.

— Da rapporti degni di fede da Cronstadt, in data del 23 giugno, abbiamo intorno all'ingresso delle truppe imperiali russe in quella città quanto appresso.

Il 18 giugno giunse ai confini dell'Austria il quinto corpo dell'armata russo perfettamente munito per ogni riguardo di tutto ciò che havvi di necessario per la guerra; la colonna principale col comandante in capo, il signor generale di fanteria de Luders, si era postata dinanzi al passo di Tomoser, la seconda sotto il generale Engelhardt presso quello di Torzburg, e la terza proveniente della Moldavia innanzi al passo di Oytos.

Il generale Luders si recò la mattina del 19 alle tre ore presso l'avanguardia, e fece tosto attaccare il nemico forte di 1000 uomini, e munito di due cannoni e favorito dalla sua posizione. Ad onta del veemente suo fuoco, ei venne respinto senza che recar potesse considerevole perdita, e vano fu il suo tentativo di sostenersi ancora sul Bredail. L'avanguardia occupò questo monte ed il corpo principale bivaccò vicino al convento di Skid che era la chiave della prima posizione nemica. La posizione di Keresteu nella valle di Tomoser, forte già per natura e resa più forte ancora mediante fosse e barricate, venne presa d'assalto la mattina del 20, ad onta della più ostinata e bene diretta difesa, mediante il fuoco d'una batteria da 12, non essendo possibile di poterla circondare a causa dei monti scoscesi. Gli insorgenti fuggirono in tutte le direzioni inseguiti con forza dai cosacchi. La perdita dei russi pur troppo non è di poco rilievo: essi ebbero tra i morti un colonnello dei cosacchi ed un altro ufficiale, tra i feriti, il generale Dick, il colonnello Wrangel, oltre a parecchi altri ufficiali superiori. Il nemico perdette 100 morti e feriti, oltre a 150 prigionieri, tra cui il colonnello Kiss, un sotto-capitano degli usseri Szeeli. Egli dirigeva la difesa, e fu trovato giacente e ferito nelle trincee.

Vennero oltre a ciò nelle mani dei Russi 4 cannoni, una bandiera, parecchi carri di munizione ed altri carri. All'ora 4 la colonna principale trovavasi dinanzi a Cronstadt: e s'accampò ivi, giacchè il presidio del castello che domina la città, consistente di due compagnie e cinque cannoni, rifiutò di rendersi. Il 21 venne bombardato il castello con grande successo da un'altura situata a occidente. La sera vennero dei parlamentari chiedendo un armistizio di 48 ore, il che fu rifiutato dal generale Luders, aggiungendo di guarentire la vita alla guarnigione qualora questa si renda per la mattina seguente, che altrimenti si procederebbe all'assalto; le conseguenze poi che ne deriverebbero, la guarnigione le avrebbe dovute ascrivere a se stessa. Ed ecco che allora la guarnigione si arrese, e si diè prigioniera. Nel castello trovaronsi 5 cannoni di ferro, 174 fucili, munizioni e vettovaglie. Il quartier generale di Luders è ora a Cronstadt. Il generale Engelhardt è ora a Zaiden avendo trovato debole resistenza a Torzburg. A causa della grande distanza non sono noti ancora i risultati della colonna che sta operando dalla Moldavia. Il generale Hasfort muove in armi domani con una forte brigata contro gli Szeeli per soggiogarli e disarmarli. Bem era qui otto giorni fa, visitò i passi e destinò i siti da postarvi i cannoni per difenderli. Nessuno sa precisamente dove egli trovasi attualmente. La valorosa guarnigione di Carlsburg avrebbe respinto ultimamente un altro assalto.

Intorno allo stato del paese non si può fare ancora nessun giudizio esatto; però i rapporti d'infortunio che circolano nei giornali sembrano di molto esagerati. I terreni sono tutti coltivati e promettono buon raccolto. Quello che riesce doloroso si è che gli abitanti furono privati della moneta d'argento e di tutte le banconote austriache, costretti dal governo ungherese ad accettare in cambio delle cedole di Kossuth, servendosi quel governo dei più violenti mezzi. (Gazz. di Vienna.)

ALTRA DEL 9.

Scrivesi dal Quartier generale di Babolna in data 5 luglio: Colla sua personale presenza nel quartier generale, durante il vittorioso nostro avanzarsi da Presburgo fino a Babolna, S. M. l'Imperatore ha fatto giungere all'entusiasmo il coraggio delle nostre e delle truppe ausiliarie russe. Noi vedemmo il nostro giovane Imperatore dividere con noi non pur le fatiche, ma ben anco i pericoli in modo, che il cuore di più d'un guerriero, dimenticando il proprio pericolo, batteva con angoscia per l'augustissimo eroe.

Durante gli avvenimenti di guerra accaduti in quest'occasione sotto ai suoi occhi, S. M. ha eziandio premiato condegnamente il valore. Con sovrano autografo del 4 luglio fu conferita al tenente-colonnello d'artiglieria Fitz la croce di cavaliere dell'ordine austriaco di Leopoldo, poi al generale maggiore Berose-Simbschen l'ordine della corona ferrea di seconda classe, e al capitano Pfringer degli ulani Imperatore, non che ai primi tenenti Hauck e Putz dei cavalleggieri Cress lo stesso ordine di terza classe.

Tale sovrana riconoscenza del merito dei bravi militi accrebbe, se è pur possibile, ancor più la benefica impressione che rimane nel cuore della fedele armata dalla presenza di S. M.; ciascuno vi scorge di nuovo una prova dell'amore del nostro veneratissimo Imperatore pel suo fedele e valoroso esercito, e si sente tanto più eccitato ad ogni angoscia per la patria e per il proprio dovere.

— La Gazzetta della Bukovina narra, che Bem trovavasi di bel nuovo in Hermannstadt, dove tenta ogni mezzo possibile per infiammare gli abitanti alla difesa contro i Russi. Ma i Sassoni e i Valacchi non gli danno retta, anzi gran numero di essi fuggono a stormi nei monti ed oltre i confini, onde non essere costretti a battersi per una causa che abborrono.

TRIESTE 28 Giugno.

La guarnigione di Ancona consisteva in 4000 uomini oltre ai volontari; la fortezza era munita di 119 cannoni, molti di grosso, anzi grossissimo calibro. Ma le 346 bombe fecero l'effetto. Un magazzino di polvere saltò in aria, varie case furono abbruciate. Il vapore romano Roma venne preso dalla nostra flottiglia. Questa mane giunse a Trieste il vapore francese Panama con 68 passeggeri da Venezia. Soltanto ai non sospetti, segnatamente poi alle donne fuggitive, fu permesso lo sbarco; gli altri si lasciano ritornare sotto il blando scettro di Manin. (Lloyd.)

IMPERO OTTOMANO
COSTANTINOPOLI 25 Giugno.

Da una corrispondenza del Semaphore abbiamo quanto segue:

La Porta ha presa un'attitudine che l'onora, in vista di mantenere intatte la propria indipendenza e la propria neutralità. Non sarà decisamente accordato il passaggio per la Servia alle truppe russe; e se gli austriaci riceveranno soccorsi dal gabinetto di Pietroburgo, ciò non avverrà a traverso dei principati soggetti al Divano, alla cui risoluzione hanno, senza dubbio, non poco contribuito le vive istanze del Conte Spleny attualmente a Costantinopoli. Questo personaggio ha avuto parecchie conferenze officiose col Granvisir Rescid-Pascià e col Ministro degli affari esteri Ali Pascià. Il trionfo del gabinetto russo, in questa circostanza, si restringe puramente alla censura che ha fatto infliggere ai giornali di Costantinopoli: in ciò il sig. Tioff fu maravigliosamente secondato dall'internunzio austriaco signor Sturmer.

Nurreddin-bey, dragomanno del divano, e Kiamir-bey, introduttore degli ambasciatori, han lasciato Costantinopoli il 16 giugno per recarsi il primo a Jassy, il secondo a Bukarest. Essi rimetteranno ai principi Ghika e Stirbey i firmani imperiali loro destinati, e s'imbarcheranno immediatamente dopo colle loro AA. SS. sul piroscalo di Stato il Tait che il sultano ha messo a loro disposizione per condurli a Costantinopoli, dove riceveranno solennemente l'investitura delle loro funzioni.

Le notizie che ci pervengono dalle altre province non potrebbero esser più soddisfacenti. Bisogna confessare che Rescid-bassà fa tutti gli sforzi possibili per moralizzare l'amministrazione del paese, e questi sforzi non furono vani. Gli affari sono meglio diretti, e camminano più sollecitamente che non per lo passato. Gli è questo un progresso che merita di essere indicato.

APPENDICE

QUARTIER GENERALE DI VILLA SANTUCCI
23 Giugno ore 3 del mattino

Signor Redattore:

Non voglio frapportare un istante d'indugio nell'annunziarvi un nuovo successo ottenuto dalle nostre armi. Per l'altro, alle ore 3 pomeridiane, l'artiglieria ed il Genio ci accertarono di comune accordo che le breccie erano a rigore praticabili.

Il Generale in Capo decretò immediatamente la definitiva disposizione delle Colonne di attacco. Alle 9 e mezza della sera sei scelte compagnie del 32, 36, 53 di linea eran riunite nelle trincee dietro le batterie di breccia. Altre sei scelte compagnie del 22 Leggero, e 66 e 68 di linea formavano la riserva.

L'insieme di queste truppe era comandato dal Tenente-Colonnello Tarbouriegh del 36 di linea, 300 lavoratori di Fanteria e 90 zappatori del Genio eran disposti tra la Colonna di attacco ed il reticolato. Tutte le altre truppe della 2 divisione erano in massa dietro la trincea sul monte-verde. Alle 10 e mezza, dopo una scarica di mitraglia fatta da tutti i pezzi delle batterie, le tre breccie formate ai bastioni 6, 7, ed alla cortina che li unisce furono in pari tempo coronate. Il nemico accolse le nostre teste di colonna, con una assai viva fucilata: ma l'energia e l'intrepidezza dei nostri soldati li respinsero si rapidamense in avanti che essi vennero a cadere sulla linea di ritirata dei difensori della breccia, che attaccarono alla bajonetta.

Essi fecero in un istante 50 prigionieri fra i quali un Tenente-Colonnello, e due altri Uffiziali. I lavoratori si misero tosto in grado di stabilire una gabbionata, che chiudendo la gola dei bastioni 6 e 7 mise le nostre truppe al coperto sulla breccia.

Alle 2 del mattino noi eravamo già trincerati, e contavamo appena 10 morti o feriti, fra i quali due Uffiziali. Alle 3 l'armata aprì un cannoneggiamento, che mantenuto primamente nei limiti ordinari, prese ben tosto un tal vigore, che moltiplicandosi i colpi a vicinissimi intervalli, era del tutto impossibile che, puntare riescisse regolare; così, sebbene il fuoco sia durato per sei ore col medesimo accanimento, allorchè alle 9 e mezza circa la mitraglia cessò di piovere sul terreno dinanzi alla fronte dell'attacco, noi avemmo appena 25 uomini fuori di combattimento, mentre più di 120 prigionieri erano in nostre mani.

Al momento in cui io vi scrivo, l'artiglieria secondata dal Genio e dalla fanteria travaglia con ardore ad appianare le frange che conducono alle breccie, in modo da stabilirvi sulla sommità una batteria destinata a battere e smontare i pezzi nemici.

Il Generale in capo al fine di moltiplicare le risorse pel successo dell'attacco che andava ad intraprendere, spedì sull'alto Tevere una colonna comandata dal Generale di Divisione Gueswiller forte di 3 battaglioni di fanteria, d'una sezione di cacciatori a piedi, 50 cavalli e 4 pezzi di artiglieria. Questa colonna andò ad occupare le alture dei Monti-Parioli, ricacciò il nemico fin entro la Villa Borghese, facendo alcuni prigionieri. Noi avemmo 4 feriti in questo fatto.

Da un'altra parte in faccia alla porta di S. Paolo, il Tenente-Colonnello Espinasse del 22 Leggero, venne a notte cadente a prender posizione a 400 metri circa dalle mura della Città. Egli avea con se un battaglione di fanteria, 50 cavalli, e 4 pezzi di marineria situati sull'altrezza che domina la Chiesa di S. Paolo doveano prestargli ajuto.

Il cannoneggiamento da questa parte durò dalle ore 8 e mezza fino alle 11, senza che il nemico vi rispondesse: ma allora il Tenente-Colonnello Espinasse, avendo inviato alcuni uomini a fare delle fucilate nella direzione della Porta S. Sebastiano, tutti i ranpari furono tostamente illuminati, e la più viva fucilata si fece sentire dal Tevere fino a Porta di S. Giovanni Laterano. Le nostre Truppe sfilando per un ripiegamento del terreno erano completamente al coperto da questi colpi, e così ritiraronsi ad un'ora del mattino senza avere un sol uomo ferito.

Queste due diversioni ebbero, come vedete, il più felice risultato. Noi siamo adesso in Roma, e la posizione che occupiamo sulle alture del Gianicolo comanda all'intera Città.

Io non so ripetervi abbastanza che le nostre truppe sono state, come sempre, ammirabili per lo slancio e per l'energia. Lo stato sanitario continua ad essere il più soddisfacente.

P. S. — Io non debbo omettere di dirvi, che da 15 giorni che precedettero l'assalto, la cavalleria ha fatto in tutte le direzioni forti ricognizioni, che ebbero per risultato la cattura di molti carri di polvere e di considerevoli approvvigionamenti.

A questo proposito io debbo farvi rimarcare, che non abbiamo detto certi Giornali, che noi non abbiamo ancora perduto un sol uomo di cavalleria.

(Le Nouvelliste.)

ARRIVI

DAL GIORNO 14 AL GIORNO 15 LUGLIO.

Furso Guglielmo, d'Inghilterra, Possidente, da Civitavecchia. Malaspina Ulisse, di Corsica, Capitano d'artiglieria, da Civitavecchia. Thomas O. Brieg, Gualtier Charpey e Jacques Malhony, d'Inghilterra, frati di S. Isidoro, da Capranica.

DAL GIORNO 15 AL GIORNO 16 LUGLIO.

Allegro Pietro, di Marsiglia, Capitano, da Civitavecchia. Rossi Giuseppe, di Firenze, Cameriere, da Toscana. Rigaud Guillaume, di Francia, Istitutore, da Civitavecchia. Biga Bartolomeo, di Genova, Capitano, da Civitavecchia. Comarda Demetrio, di Piana de' Greci, Sacerdote, da Civitavecchia. Casanovas Andrea, di Spagna, Sacerdote, da Toscana. Coltellini Francesco, di Toscana, Capo-Comico, da Napoli. Duthail N., di Francia, Sacerdote, da Civitavecchia. Turner N., d'Inghilterra, Capitano, da Fuligno. Sunelford Carlo, d'Inghilterra, Possidente, da Firenze. Sorsoso Ferdinando, de' Paesi-Bassi, Sacerdote, da Civitavecchia. Sarneque N., di Francia, Sergente, da Civitavecchia. Villa Ignazio, di Milano, Scultore, da Acquapendente. Villa Giuseppe, di Milano, Agente, da Acquapendente. Willers Giorgio, d'Inghilterra, Uffiziale, da Civitavecchia.

DAL GIORNO 16 AL GIORNO 17 LUGLIO.

Bieulet Casimir, di Tolona, Mercante, da Livorno. Memmi Giovanni, di Livorno, Cameriere, da Livorno. Paulucci Francesco, di Terra del Sole, Impiegato, da Livorno. Perusi Carlo, di Udine, Possidente, da Firenze. Pinet Edoardo, di Meauge, Viaggiatore, da Civitavecchia. Rini Giuseppe, di Venezia, Studente, da Rieti.

PARTENZE

DAL GIORNO 14 AL GIORNO 15 LUGLIO.

Alertz Clemente, di Prussia, Dottore, per Marsiglia. Alonso P. Silvestro, di Spagna, Religioso, per Civitavecchia. Aerts Pietro, di Belgio, Corriere di Gabinetto, per Livorno. Clement Andrea, di Francia, Capitano, per Civitavecchia. Galvagni Ernesto, di Ferrara, Possidente, per Ferrara. Charlat, Intendente militare dell'armata francese, per Civitavecchia. Conollis Guglielmo, d'Inghilterra, Proprietario, per Livorno. Deslages Carlo, di Francia, Possidente, per Firenze. Dessoulary Tommaso, d'Inghilterra, Proprietario, per Londra. Everana Barbara, di America, Proprietaria, per Livorno. Gradolf P., di Bergamo, Negoziante, per Bergamo. Kowrygin Giorgio, di Russia, Proprietario, per Lucca. Mignemi Agostino, di Sicilia, Religioso Domenicano, per Viterbo. Moreno Carlo, di Spagna, Cadetto, per Napoli. Minat Adriano, di Malta, Civile, per Firenze. Milbitz Alessandro, di Polonia, Generale di brigata, per Malta. Martin Adolfo, di Francia, Pittore, per Parigi. Miller Jason, d'Inghilterra, Proprietario, per Londra. Marton Adolfo, di Francia, Capitano, per Civitavecchia. Marton Oreste, di Francia, Capitano, per Civitavecchia. Pesser Teresa, di Prussia, Civile, per Marsiglia. Pezzetti Alessandro, di Roma, Impiegato, per Isclia. Rossi Giacinto, di Regno, Medico, per Regno. Sciarra Assunta, di Sicilia, Possidente, per Viterbo. Sala D. Luigi, di Spagna, Sacerdote, per Civitavecchia. Storemonteh Enrico, d'Inghilterra, Scultore, per Londra. Vistaryksi Giuseppe, di Polonia, Tenente, per Malta.

DAL GIORNO 15 AL GIORNO 16 LUGLIO.

Paradisi Filippo, Possidente, per Londra.

DAL GIORNO 16 AL GIORNO 17 LUGLIO.

Clough Guglielmo, d'Inghilterra, Proprietario, per Napoli. Delapando Roch, di Grecia, Possidente, per Savona. Gues, di Turchia, Negoziante, per Toscana. Hooker Giacomo, di America, Proprietario, per Napoli. Origo Federico, di Dolocacqua, Possidente, per Dolocacqua. Rodriguez Don Pietro, di Spagna, Possidente, per Parigi. Rodriguez Blasio, di Spagna, Possidente, per Parigi. Soggi, P. Maestro Religioso Conventuale, per Regno. Sieborholoff, di Russia, Principe, per Firenze.

(Segue il Supplemento.)

(SUPPLEMENTO AL NUM. 13.)

CASSA DI RISPARMIO IN ROMA*Prima Diffidazione.*

Maddalena Pantaleoni intestataria del libretto n. 8192 serie terza ha diffidato la Cassa di Risparmio di non rimborsare il contenuto del suddetto libretto ad altri dichiarando di averlo essa smarrito: onde è che la Cassa, a forma dei suoi regolamenti, avverte l'attuale qualunque possessore del medesimo libretto, che non presentandosi nel termine di mesi sei dal giorno presente, lo riterrà per annullato, ed altro ne sostituirà a favore della sopraindicata intestataria.

A V V I S I

Rimanendo vacante la medice condotta della Terra di Roccapura, Comarca di Roma, cui resta fissato il mensile stipendio di sc. 20, s'invitano tutti i sigg. Professori, ai quali piacesse di concorrere, di esibire nel termine di un mese dalla data del presente alla Segreteria Comunale gli opportuni requisiti, e specialmente di avere esercitato la professione in questi ultimi tempi, decorso il quale sarà proceduto alla elezione del Professore, secondo le vigenti regole.

Questo di 20 Luglio 1849.

Wenceslao Valenti Agente Comunitativo.

ANNUNZI GIUDIZIARI**SACRO MONTE DI PIETA' DI ROMA***Banco dei Depositi.*

A di 18 Luglio 1849. Reg. a 82 n. 59.

Si è dato credito nel suddetto Banco dei Depositi al sig. Federico Gruber della somma di scudi 115 per importo di Cambiale scaduta il 15 Luglio 1849 per valuta parziale di pacchi num. 130 cotone grezzo, recò in Boni della Repubblica Romana bollati avente corso legale il sig. Benedetto Gori, quale Cambiale non essendo stata presentata alla scadenza se ne deposita l'ammontare a tutto rischio, conto e pericolo del suddetto signor Federico Gruber o Comp. o chi per esso ne fosse il possessore o giratario da consegnarsi coll'annuenza ed ordine di esso deponente che si riserva di ritirare e riconoscere il titolo nell'atto del pagamento, come ancora si riserva sempre il diritto di poter ritirare il presente deposito se ciò fosse necessario. In fede ec. Per sc. 115 romani.

Per il Computista - S. Angelini.

Il Cassiere - A. Seni.

Reg. ec. - Ad istanza del sig. Benedetto Gori dom. piazza Agonale Droghiere alla Corsia.

Si notifica al sig. Federico Gruber o chiunque altro fosse il possessore dell'indicato biglietto all'ordine, il sudd. deposito per tutti gli effetti di legge, ed a termini del §. 483 e 485 del Reg. Giud.

Agostino Pagnoncelli.

SACRO MONTE DI PIETA' DI ROMA*Banco de' Depositi.*

A di 18 Luglio 1849. - Reg. a 84 n. 70.

Si è dato credito nel sud. Banco de' Depositi alla Società Cartaria di Firenze della somma di scudi 1000 romani recò in tanti boni correnti della Repubblica Romana aventi corso legale la Ditta Torlonia e C., rapp. da S. E. il sig. Principe D. Alessandro Torlonia, disse essere l'importo di una Cambiale tratta dalla suddetta Società Cartaria il 8 Luglio corrente a tre giorni data al suo ordine, qual Cambiale non essendo stata presentata alla Ditta deponente per esigergli il pagamento, ne deposita l'ammontare a tutto rischio, conto e pericolo della Società Cartaria di Firenze, o chi per essa ne sia il possessore, e presentata da consegnarsi coll'annuenza ed ordine di essa Ditta deponente, la quale inoltre si riserva di ritirare il titolo nell'atto del pagamento, come ancora si riserva sempre il diritto di poter ritirare il presente deposito se fosse necessario, e ciò senza rischio e pericolo del Sagro Monte, o suoi Ministri. In fede ec. Per sc. 1000 romani.

Per il Computista - Giuseppe Canestrelli.

Il Cassiere - Antonio Seni.

Reg. ec. Ad istanza della Ragion Cantante Torlonia o Comp. rapp. da S. E. il sig. Principe D. Alessandro Torlonia dom. nel suo Palazzo a piazza di Venezia.

Si notifica alla Società Cartaria di Firenze, o chiunque altro fosse il possessore della indicata Cambiale la sudd. Cedola di deposito per tutti gli effetti di legge, e ciò per affissione a termini del §. 483 e 485 del Reg. Giud.

Agostino Pagnoncelli.

SACRO MONTE DI PIETA' DI ROMA*Banco de' Depositi.*

A di 18 Luglio 1849. - Reg. a 84 n. 71.

Si è dato credito nel suddetto Banco dei Depositi al sig. Leone di S. Ambron di Firenze della somma di sc. 600 romani recò in tanti Boni correnti della Repubblica Romana avente corso legale la Ditta Torlonia e Comp., rapp. da S. E. il sig. Principe D. Alessandro Torlonia, disse essere l'importo di una Cambiale tratta dal suddetto Leone di S. Ambron di Firenze del 14 giugno p. p. a 30 giorni data a favore G. B. Renoli e Comp., qual Cambiale non essendo stata presentata alla Ditta deponente per esigergli il pagamento, ne deposita l'ammontare a tutto rischio, conto e pericolo del suddetto Leone di S. Ambron di Firenze, o chi per esso ne sia il possessore o presentatore, da consegnarsi coll'annuenza, ed ordine di essa Dit-

ta deponente, la quale inoltre si riserva di ritirare il titolo nell'atto del pagamento, come ancora si riserva sempre il diritto di poter ritirare il presente deposito se fosse necessario, e ciò senza cura, rischio e pericolo del S. Monte e suoi Ministri. - In fede ec. - Per sc. 600 romani.

Pel Computista - Giuseppe Canestrelli.

Il Cassiere - Antonio Seni.

Registrato ec. - Ad istanza della Ragion Cantante Torlonia o C., rapp. da S. E. il sig. Principe D. Alessandro Torlonia domiciliato nel suo Palazzo a Piazza di Venezia. - Si notifica al sig. Leone di S. Ambron di Firenze, o chi per esso, la sudd. Cedola di deposito per affissione e per inserzione in Gazzetta a forma del §. 483 e 485 del Reg. giudiziario per ogni effetto di legge.

Agostino Pagnoncelli.

SACRO MONTE DI PIETA' DI ROMA*Banco de' Depositi.*

A di 18 Luglio 1849. - Reg. a 84 n. 72.

Si è dato credito nel sudd. Banco dei Depositi al sig. Leone di S. Ambron di Firenze della somma di sc. 400 romani, recò in tanti boni correnti della Repubblica Romana avente corso legale la Ditta Torlonia e Compagni rapp. da S. E. il sig. Principe D. Alessandro Torlonia, disse essere l'importo di una cambiale tratta dal sudd. Leone di S. Ambron di Firenze del 14 Giugno p. p. a 30 giorni data a favore di G. Battista Renoli e Compagni, quale cambiale non essendo stata presentata alla Ditta deponente per esigergli il pagamento, ne deposita l'ammontare a tutto rischio, conto, e pericolo del sudd. Leone di S. Ambron di Firenze, o chi per esso ne sia il possessore, o presentatore, da consegnarsi coll'annuenza ed ordine di essa Ditta deponente la quale inoltre si riserva di ritirare il titolo nell'atto del pagamento, come ancora si riserva sempre il diritto di poter ritirare il presente deposito se fosse necessario, e ciò senza cura, rischio e pericolo del Sagro Monte, o suoi Ministri. In fede ec. - Per sc. 400 romani.

Per il Computista - Giuseppe Canestrelli.

Il Cassiere - Antonio Seni.

Registrato ec. - Ad istanza della Ragion Bancaria Torlonia e Compagni, rapp. da S. E. il sig. Principe D. Alessandro Torlonia dom. nel suo Palazzo a Piazza di Venezia. - Si notifica al sig. Leone di S. Ambron di Firenze o a chiunque altro fosse possessore della indicata cambiale, la sudd. cedola di deposito per tutti gli effetti di legge, e ciò per affissione a termini del §. 483 e 485 del Regolamento Giudiziario.

Agostino Pagnoncelli.

SACRO MONTE DI PIETA' DI ROMA*Banco dei Depositi.*

A di 18 Luglio 1849. Reg. a 86 n. 82.

Si è dato credito nel sud. Banco dei Depositi al sig. Filippo Manservigi di Bologna della somma di sc. 64 e baj. 65, recò Gio. Batt. Ercoli in tanti Boni della Repubblica bollati di corso legale disse in estinzione di una cambiale scaduta il 15 luglio corrente all'ordine del detto Manservigi pagabile qui in Roma al domicilio di Belardino d'Apostoli, quale cambiale non essendosi presentata all'incasso il nominato Ercoli ne deposita l'ammontare a tutto rischio e pericolo del menzionato Manservigi o del possessore o giratario della med. a cui dovrà farsene la consegna con l'annuenza ed ordine del D'Apostoli incaricato dal deponente presso il ritiro del detto titolo e sulla esibita della presente cedola di deposito che il med. riterrà a disposizione libera del detto presentatore, intendendo il deponente d'esonersi per tal modo da ogni ulteriore responsabilità per la conservazione o garanzia del valore suddetto.

Per il Computista - Giuseppe Canestrelli.

Il Cassiere - Antonio Seni.

Ad istanza del sig. Gio. Batt. Ercoli domiciliato in Amelia rapp. dal sottoscritto Proc.

Si notifica al sig. Filippo Manservigi di Bologna e a chiunque ignoto possessore della Cambiale di cui trattasi la soprascritta cedola di deposito a forma del §. 483 del Reg. Giud. e per ogni effetto di ragione.

Giuseppe Brogi.

SACRO MONTE DI PIETA' DI ROMA.*Banco de' Depositi.*

A di 20 Luglio 1849. - Reg. a 90 n. 112.

Si è dato credito nel suddetto Banco de' Depositi ai signori Junod Freres de la Chaux-de-Fonds o chi per essi della somma di sc. 108 recò Francesco Simonetti in Boni correnti della Repubblica Romana bollati, disse in estinzione di una Cambiale accettata dal sudd. Simonetti a favore de' sunnominati Junod scaduta li 8 luglio, che non essendosi presentata per consegnare il pagamento se ne deposita l'ammontare a tutto rischio del possessore o giratario, a cui dovrà farsene la libera consegna d'appresso il ritiro della Cambiale suddetta, intendendo di c'è fare per esonerarsi da qualunque responsabilità tanto sulla deteriorazione, che sulla soppressione, che potesse avvenire de' suddetti Boni, riservandosi in fine il diritto di ritirare il presente deposito a suo piacere.

In fede ec.

Pel Computista - Gius. Canestrelli.

Il Cassiere - Antonio Seni.

Ad istanza del sig. Francesco Simonetti Negoziante in via del Corso num. 117.

Sia notificata la soprascritta fede di deposito per ogni effetto di legge e di ragione ai signori Junod Freres de la Chaux-de-Fonds.

Achille Sironi Proc. Rotale.

Il sig. Carlo Lamoureux Negoziante qui in Roma rende noto al sig. Emil Ihm di Offembach o chi per esso, che sotto il giorno 18 Luglio corr. ha versato in questo Banco dei Depositi del S. Monte di Pietà la somma di sc. 74 e baj. 16 in tanti Boni correnti bollati a suo credito e libera disposizione, per importo di merci a forma della distinta del giorno 15 Marzo p. p., e ciò in seguito della ricusa fatta dal sig. Antonio Marstallor, a cui secondo l'avviso era stata diretta la tratta, all'offerta reale della somma come sopra depositata del giorno 16 corr. eseguita col mezzo del Curatore sig. Pietro Finocchi, dichiarando esso sig. Lamoureux che con tale deposito intende rimanere esonerato da ogni ulteriore obbligazione e responsabilità, volendo ancora conseguire il rimborso delle spese occorse per l'offerta anzidetta che ebbe solamente luogo per fatto del creditore.

Roma 19 Luglio 1849.

Filippo Bacchetti Not. di Collegio.

Il sig. Giuseppe Regolante Negoziante qui in Roma via della Posta Vecchia n. 22, rende noto al sigg. Brisi, Almogù e C. di Ancona, o chi per essi che sotto il giorno 20 corr. luglio ha versato in questo Banco de' Depositi del S. Monte di Pietà a di loro credito e libera disposizione la somma di sc. 75 in tanti Boni correnti e bollati in estinzione e pagamento dell'ordine tratto a carico di esso Deponente da Antonio Sfiga di Ascoli a cinque giorni visto a favore del sudd. sigg. Brisi Almogù e C. in pareggio delle 500 pajà calze dal sud. Stipa vendutegli come il tutto emerge dalla lettera d'avviso, in data 10 luglio corrente; quale ordine non presentato ancora per l'analogo incasso, perciò esso sig. Regolante si protesta che la detta somma come sopra depositata debba rimanere nel suddetto S. Monte a tutto carico, rischio e pericolo dei creditori, o chi per essi, intendendo di restare esonerato, come essi esonerano da qualunque ulteriore responsabilità, a forma anche dell'art. 439 del Regolamento di Commercio.

Roma li 21 Luglio 1849.

Filippo Bacchetti Notario di Collegio.

Gaspare Guglielmotti Negoziante in Roma rende noto agli infrascritti Negozianti, o chi per essi, che sotto questo giorno ha depositato in questo Banco del S. Monte di Pietà sc. 699 in tanti Boni aventi corso in questa piazza, e bollati a forma della Notificazione del 6 corrente in estinzione o pagamento di quattro Cambiali, due di scudi 200 l'una a favore dei signori Pichat Montblanc e Comp. di Lione scadute alla fine maggio e giugno corr. anno, la terza di sc. 200 a favore del signori Chiassi e Bianchini successori di Antonio Rossi di Torino, scaduta la fine maggio scorso, la quarta di sc. 99 a favore dei signori J. Holland e Dubois di Valenciennes scaduta fin dal mese di ottobre dello scorso anno non presentate per l'incasso per le suddette scadenze, e perciò esso Deponente si protesta, che la detta somma come sopra depositata debba rimanere nel suddetto Banco a tutto carico e rischio dei suddetti creditori, o di chi per essi, intendendo di restare esonerato come si esonerano da qualunque ulteriore responsabilità, a forma anche dell'art. 439 del Regolamento di Commercio, e con la legge di ritirare il sudd. deposito a suo piacere.

Roma 20 Luglio 1849.

Filippo Malagracci Not. di Collegio.

Prospero Pezzet Negoziante in Roma rende noto, che sotto questo giorno ha depositato in questo Banco del S. Monte di Pietà sc. 174 in tanti boni aventi corso in questa Piazza e bollati a forma della Notificazione del 6 corrente in estinzione e pagamento di una cambiale tratta sopra di sc. dai sigg. fratelli Tissot, e Compagni di Genova scaduta il giorno 30 dello scorso mese di Aprile, e perciò esso deponente si protesta, che detta somma come sopra depositata debba rimanere nel sud. Banco a tutto carico e rischio dei sigg. traenti, o di chi per essi, intendendo di restar esonerato, come si esonerano da qualunque ulteriore responsabilità a forma anche dell'Art. 439 del Reg. di Commercio e con la legge di ritirare il sud. deposito a suo piacere.

Roma 20 Luglio 1849.

Filippo Malagracci Not. di Collegio.

Ad istanza della signora Francesca Bianchi, Vedova della bo. me. Bartolomeo Titocci dom. a Roma piazza di Monte d'Oro n. 58 tanto a nome proprio quanto come madre, tutrice e Curatrice di Teresa e Virginia Titocci costituito in età minorile come eredi tutte ab intestato del fu Luigi Titocci figlio della detta Francesca e fratello della detta Teresa e Virginia morto in Roma li 28 Giugno p. p. per tutti e singoli diritti ed azioni, che rispettivamente spettano e potranno spettare all'istanti suddetti, si procederà per gli atti dell'infrascritto Notaro al legale inventario di tutti gli effetti lasciati dal defunto con animo di adire l'eredità col beneficio della legge ed inventario, quale avrà principio mercoledì 25 Luglio alle ore 11 antimerid. nella casa piazza di Monte d'Oro n. 58 ultima abitazione del defunto, e proseguirlo nei giorni susseguenti all'ora suddetta coll'intervento dei rispettivi periti secondo la natura degli oggetti.

S'invita chiunque possa avere interesse ad intervenire a forma dei §§. 1555 e seguenti dei vigenti regolamenti di procedura. Li 20 Luglio 1849.

Giuseppe Franchi Not. di Collegio.

Tribunale di Commercio di Roma.

Ad istanza del sig. Gioacchino Battarelli Neg. rapp. dal sott. Proc.

S'intima al signor Abram Della Rocca o a chiunque altro possa avervi interesse per affissione qualunque non essendosi nel 30 Giugno 1849 epoca in cui è scaduta una Cambiale di sc. 292 accettata dall'Istante presentato l'intimato o qualunque altro giratario o possessore della detta Cambiale, l'Istante istesso in detto giorno offrì al Della Rocca la suannunciata somma, ma questi si ricusò di riceverla per aver girato la detta lettera di cambio. Allora l'Istante nella supposizione che il possessore della medesima si sarebbe presentato, ritrò l'importare della med., ma avendo veduto che niuno in seguito si presentava onde non andare incontro ad alcun danno, ha sotto il giorno 20 Luglio 1849 depositato nel Sagro Monte di Pietà di Roma la somma di sc. 292 importare della lettera di cambio a libera disposizione del detto intimato o di chiunque altro incognito possessore della med., e ciò per esonerarsi da ogni e qualunque responsabilità per detto pagamento tanto verso il Della Rocca, che verso qualunque altro possessore della ricordata lettera di cambio per qualunque evento fosse per avvenire sia che la somma depositata venisse a soffrire una diminuzione di valore, sia perchè venisse tolta affatto dal Commercio.

Giuseppe Coccarelli Proc.

Innanzi il Tribunale di Commercio.

Ad istanza del sig. Pietro Nataleli Negoziante dom. via de' Prefetti n. 16 rapp. dal sottoscritto Proc. Si deduce a notizia del sig. Pichat Montblanc e Comp. di Lione o di qualsivoglia altro possessore o giratario del seguente titolo, qualmente l'Istante sotto il giorno 18 Luglio corr. ha depositato nel S. Monte di Pietà la somma di sc. 1230 a disposizione del med. Pichat Montblanc o di qualsivoglia altro possessore o giratario della Cambiale scaduta li 31 Maggio 1849 accettata in favore dell'intimato per la somma enunciata. Tale deposito si è effettuato in quanto sc. 461. 02 in Boni del tesoro soggetti al bollo, ed il resto in Boni della Repubblica Romana colla legge da non amoversi se non dietro la consegna della Cambiale, e previo l'intervento dello stesso deponente per verificare la realtà del titolo. L'Istante dichiara di aver proceduto al presente atto per essere esonerato da ogni responsabilità sia per la conservazione, sia per qualsivoglia danno possa verificarsi a pregiudizio della valuta depositata e per tutti gli altri effetti di ragione.

Carlo Sarmiento Proc.

Eccomo Tribunale di Commercio di Roma.

Ad istanza del sig. Giuseppe Niccoli dom. via delle Muratte n. 95 Negoziante rapp. dal sig. Massimiliano Nannerini Proc. - S'intima ai sigg. Pichat, o Montblanc d'incognito domicilio, o chiunque altro fosse il di lui portatore, o giratario per affissione, che sotto il giorno 18 Luglio 1849 è stata depositata nel S. Monte di Pietà di Roma nel Reg. 82 N. 57 la somma di sc. 411 in tanti boni correnti importo di tre cambiali accettate dal Niccoli una di sc. 135 scaduta il fine Aprile 1849 - altra di sc. 135 la fine Maggio successivo, - ed altra di sc. 141 la fine di Giugno ultimo per l'esigenza delle quali non essendosi presentato alcuno fin qui, ne ha depositato l'ammontare intendendo di essere esonerato da qualunque responsabilità possa avvenire sulla circolazione de' boni medesimi a forma dell'articolo 439 del Reg. Comm.

Massimiliano Nannerini.

Li 18 Luglio 1849. - Copia simile è stata affissa alla porta dell'Uditorio a forma di legge.

T. Berti Curs. Civ.

Eccomo Tribunale di Commercio di Roma.

Ad istanza del sig. Giuseppe Niccoli Negoziante dom. vicolo delle Muratte n. 95 rapp. dal Proc. sig. Massimiliano Nannerini.

S'intima al sig. Steiner Gessner d'incognito domicilio, e chiunque altro fosse il di lui portatore o giratario per affissione, che sotto il giorno 18 Luglio 1849, è stata depositata al S. Monte di Pietà di Roma al Reg. 82 n. 58 la somma di sc. 81 in tanti Boni correnti, importo di una Cambiale di simil somma accettata dal Niccoli, e scaduta la fine di Giugno p. p. per l'esigenza della quale non essendosi presentato alcuno fin qui, ne ha depositato l'ammontare, intendendo di essere esonerato da qualunque responsabilità possa avvenire sulla circolazione de' Boni medesimi a forma dell'art. 439 del Reg. Commerciale.

Massimiliano Nannerini.

Li 18 Luglio 1849. - Copia simile è stata affissa alla porta dell'Uditorio a forma di legge.

Tommaso Berti Curs. Civ.

Trib. Civ. di Prima Istanza, seconda Sezione.

Ad istanza di Leone Milano Negoziante domiciliato via di Pescheria n. 4 rapp. dal sig. Cristoforo Mascetti Proc.

S'intima e si notifica al signor Moisè David Genazzano dom. via Paganica n. 67 ed a chiunque abbia interesse per affissione che l'Istante nel giorno 16 del corr. mese ha depositata nel Sagro Monte di Pietà di Roma al Banco dei Depositi la somma di sc. 250 in Boni correnti a saldo e pagamento di una Cambiale tratta per simil somma a favore dell'intimato Genazzano o scaduta alla fine Giugno p. p., però resta diffidato qualunque possessore della med. onde possa recarsi in detto Banco dei Depositi per ritirare la somma

come sopra ivi liberamente depositata, rilasciando analogo quietanza, e mancando, l'Istante protesta contro chiunque di qualunque danno e spesa. Esoguita li 18 Luglio 1849.

G. Carfagni Curs.

Trib. Civ. di prima istanza di Roma secondo Turnò. Ad istanza del sigg. Angelo ed altri fratelli Tittoni, rapp. da Camillo Galassi Proc.

Si notifica alli sigg. Settimo Centamori e Principe sua Gabrielli sua moglie dom. ec. la fede di deposito di cui in atti del seguente tenore. « A di 4 Luglio 1849. Si è dato credito nel Banco di S. Spirito di Roma al Cav. Settimo Centamori e sua consorte quali cessionari di Casa Gabrielli per scudi 529 in valori oggi circolanti recò il sig. Antonio Tittoni disse per rate di affitto a tutto Settembre 1849, per la tenuta di Cornazzano scaduta alla fine di Marzo p. p. » E ciò gli si deduce a notizia per ogni effetto di ragione, con dichiarazione espressa che gli istanti intendono coll'eseguito deposito di aver soddisfatto il loro debito per le suddette rate scadute in sc. 529 ed intendono conseguire dagli intimati la regolare ricevuta e quietanza, protestando che la detta somma rimane depositata a vantaggio e favore degli intimati e a tutto loro rischio e pericolo. Onde ec. Li 17 Luglio 1849. copie simili sono state consegnate alla domestica.

A. Ossicini Curs.

Avanti l'illmo sig. Avv. Vera Assessore Civile in Roma.

Ad istanza del sig. Giuseppe Sonnino Negoziante domic. via del Pianto num. 48 e 49, rappresentato dal sig. Cristoforo Mascetti Proc. Rotale.

S'intima e si notifica per affissione al sig. Augusto Wagner di Livorno ed a qualunque di lui giratario ed avente interesse, che l'Istante nel giorno 20 luglio corrente ha depositato nel Banco de' Depositi del S. Monte di Pietà di Roma la somma di sc. 420 in Boni correnti della Repubblica a saldo e pagamento di una Cambiale scaduta il 15 luglio corr., accettata a favore del sig. Intimato, però si diffida il medesimo e qualunque possessore di tale effetto commerciale a volersi recare in detto Banco de' Depositi per ritirare liberamente la somma depositata e, mancando, l'Istante protesta contro chiunque di qualunque danno e spesa al quale ec.

Ruggieri.

Affissa a forma di Legge li 20 luglio 1849.

Augusto Sconocchia Cursore.

Avanti l'illmo sig. Avv. Vera Assessore Civile in Roma.

Ad istanza del sig. Giuseppe Sonnino Negoziante domic. via del Pianto num. 48 e 49, rappresentato dal sig. Cristoforo Mascetti Proc. Rot.

S'intima e si notifica al sig. Salomon Bernheimer di Ancona ed a qualunque di lui giratario ed avente interesse per affissione, che l'Istante nel giorno 20 luglio corrente ha depositato nel Banco de' Depositi del S. Monte di Pietà di Roma la somma di sc. 64 e baj. 50 in Boni correnti della Repubblica a saldo e pagamento di una Cambiale scaduta alla fine giugno p. p. ed accettata a favore dell'intimato sig. Bernheimer: però si diffida il medesimo e qualunque possessore di tale

effetto commerciale a volersi recare in detto Banco de' Depositi per ritirare liberamente la somma suddetta, e mancando, l'Istante protesta contro chiunque di qualunque danno e spesa alla quale ec.

Ruggieri.

Affissa a forma di legge 20 luglio 1849.

Aug. Sconocchia Cursore.

Tribunale Civile di prima istanza sedente in Roma prima Sezione.

Ad istanza del sig. Giuseppe Sonnino Negoziante domic. via del Pianto num. 48 e 49, rapp. dal sig. Cristoforo Mascetti Proc. Rotale.

S'intima e si notifica per affissione al sig. Samuel Moro di Livorno ed a qualunque di lui giratario ed avente interesse per affissione, che l'Istante nel giorno 20 del corrente mese di luglio ha depositato nel Banco de' Depositi del S. Monte di Pietà di Roma la somma di scudi 214 in Boni correnti della Repubblica a saldo e pagamento di una Cambiale scaduta alla fine di giugno p. p., accettata a favore dell'intimato sig. Moro; però si diffida qualunque possessore di tale effetto commerciale a volersi recare in detto Banco de' Depositi per ritirare liberamente la somma ivi depositata, e mancando, l'Istante protesta contro chiunque di qualunque danno e spesa alla quale ec.

Ruggieri.

Oggi 20 luglio 1849. Affissa a forma di legge.

Augusto Sconocchia Cursore.

Il sig. Gabriele Dalleizette Negoziante qui in Roma rende noto ai sigg. Carlo Ressequeire di Ginevra, Pernod figlio di Pontarlier, Claudio Simean e C. di Lione, Bulla fratelli e Jouy di Parigi, Bulla padre di Parigi e Eugenio Scellos di Parigi o a chi per essi, che sotto il giorno di oggi 20 Luglio ha versato in questo Banco dei Depositi del Sacro Monte di Pietà sc. 1438. 37 in tanti Boni correnti e bollati in estinzione e saldo delle partite appresso infrascritte.

A favore del sig. C. Ressequeire o chi per esso sc. 656. 30. in saldo di una Cambiale tratta da esso sig. C. Ressequeire nell'ordine Ferrier e figlio li 15 Febbrajo p. p. sopra il deponento G. Dalleizette dal medesimo accettata in mani del sig. F. Bégré e pagabile li 30 Giugno 1849.

A favore del sig. Pernod figlio o chi per esso sc. 98. 47 pari a fr. 529. 40 tratta da esso signor Pernod figlio li 16 Giugno 1848 pagabile li 31 Gennaio 1849.

A favore del sig. Eug. Scellos o chi per esso sc. 257. 25 al cambio stabilito di 18, 40 pari a fr. 1398. 10 importo di una sua spedizione del 19 Ottobre 1848 come da fattura di medesima data stipolata: valuta in mia tratta al 25 Febbrajo p. p. e di cui i fondi sono pronti fin da quell'epoca.

A favore di Cl. Simean e C. o chi per essi sc. 436. 60 saldo di maggior somma incassata per loro conto li 31 Agosto 1848 dal sig. Lorenzo Suscipj e di cui con lettera 4 Settembre del med. anno gli venne avvisato l'incasso e data l'autorizzazione di disporre a piacere.

A favore dell'i sigg. Bulla fratelli e Jouy o chi per essi sc. 201. 50 in saldo di loro tratta del 18 Aprile anno corrente pagabile a otto giorni vista e scaduta fin dal 10 Maggio p. p.

A favore del sig. Bulla padre o chi per esso sc. 88. 25 in saldo di maggior somma incassata per suo conto dal sig. Gallarini li 4 Giugno p. p. e tenuti fin d'allora alla libera sua disposizione.

Quali Cambiali e crediti non essendo stati presentati per l'incasso nelle suddette loro rispettive scadenze, il deponente sig. G. Dalleizette si protesta che le dette somme come sopra depositate debbano rimanere a tutto carico, rischio o pericolo dei menzionati creditori e chi per loro, intendendo di restare esonerato come si esonera da qualunque ulteriore responsabilità, riservandosi però esso deponente il diritto di potere ritirare a piacere il presente deposito.

Roma 20 Luglio 1849.

Alessandro Venuti Not. pubbl.

Lunedì 23 corrente, alle ore 9 antimeridiane, nella casa in via di Ripetta n. 22, per gli Atti dell'infrascritto Notaro, si procederà all'inventario legale de' beni ereditari del defunto Egidio Lanzi morto ab intestato il giorno 4 corrente; ad istanza dei sigg. Giuseppe e Marco Lanzi fratelli ed eredi beneficiati del sud. defunto.

Roma li 19 Luglio 1849.

Costantino Bobbio Not. Pub.

Il giorno 20 Luglio 1849. - È comparso nella Cancelleria del Tribunale Civile di Roma il sig. Dot. Niccolò Lanzi e ha dichiarato e dichiara che sebbene sia dalla legge invitato alla consuecessione del defunto fratello Egidio Lanzi il medesimo si è astenuto e intende di astenersi dall'immediarsi nella detta eredità come si è sempre astenuto rifiutandola decisamente; bensì intende riservarsi espressamente ogni altro diritto ed azione a se competente per qualsiasi titolo e causa contro la detta eredità. E così ec. non solo ec. ma ec. Per copia conforme all'originale.

Antonio Ruggieri Proc.

REPUBBLICA ROMANA IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Tribunale Civile di Roma. - Nella Causa posta in protocollo dell'anno 1849 al n. 709 vertente innanzi di noi Assessore. - Fra il cittadino Carlo Pothier negoziante dom. via di Campo Marzo n. 69 attore rapp. dal Proc. Giuseppe Brogi da una parte, ed i cittadini Tito Borgia dom. ec. - Francesco Silvani al domicilio eletto ec. Alessandro Ciccolini per affissione attesa l'incognita dimora RR. CC. contumaci dall'altra. Sull'istanza promossa dall'attore diretta ad ottenere che atteso che i CC. non essendo compresi nell'albo dei Commercianti cessa la competenza del Tribunale di Commercio e quindi gli atti ivi introdotti si rendono di niun effetto per la incompetenza del Tribunale a forma di legge, perciò ritenuta l'inefficacia di atti venissero condannati i medesimi solidalmente al pagamento di sc. 127. 95 dovuti per importo di biglietto ad ordine e relativo protesto colla rilassazione dell'Ordine esecutivo e colla condanna solidale alle spese anche stragiudiziali. - Vista l'istanza suddetta ec. - Vista l'istanza rinnovata contro i medesimi eseguita li 17 detto mese ed inserita nel foglio ufficiale di Roma. - Visto

il biglietto ad ordine originale firmato dal Silvani a favore del Borgia li 4 Agosto 1848 per sc. 120 valuta in merci scadibile per la fine Dicembre 1848 col patto in mancanza della rifazione delle spese anche stragiudiziali dal Borgia giacchè a favore del Ciccolini, dal Ciccolini a favore dell'attore quindi dopo vario altre gre saldate da B. Gabriac che disse pagare per onor di firma reg. ec. - Visto tutt'altro ec. - Inteso il Procuratore dell'attore nella pubblica Udienza. - Considerando che la domanda dell'attore rimane giustificata col documento enunciato in atti prodotto. Che contro la medesima niuna eccezione si è opposta per parte dei RR. CC. che anzi sono venuti facilmente ad ammetterla persistendo nella contumacia. - Considerato ec. - Invocato il Nome SSmo di Dio. - Noi Giulio Avv. Vera Assessore Civile giudicando definitivamente in primo grado di giurisdizione ammettiamo la istanza e per tale effetto condanniamo solidalmente i CC. al pagamento di sc. 127. 95 ed alle spese a forma del patto che liquidiamo in sc. 9. 90, oltre quello di spese e notifica della presente Sentenza. Giudicato a Roma nell'Udienza del di 26 Marzo 1849 redatta li 9 Aprile detto anno. - G. Vera Assessore. - Pol Canc. C. Duti Commesso. - Reg. ec. - Per copia conforme - Si ordina ec. - In fede ec.

Roma dal Palazzo della Curia Innocenziana in Monte Citorio, questo di 12 Aprile 1849.

Luigi Calvini Canc. Prot.

Ad istanza di Carlo Pothier Negoziante dom. e rapp. come sopra. - Si notifica la presente Sentenza per tutti gli effetti e sotto tutte le riserve di ragione agli infrascritti. - Alessandro Ciccolini per affissione attesa l'incognita dimora - Oggi 18 Giugno 1849. - Copie simili sono state portate ec. quanto al Ciccolini affissa copia alla porta principale dell'Uditorio di questo Tribunale.

S' inserisce a forma del §. 483.

M. Quattrocchi Curs. di Roma.

BORSA DI ROMA

DEL DI 20 LUGLIO 1849.

Table with 2 columns: City and Price. Includes entries for Napoli, Livorno, Firenze, Venezia, Milano, Ancona, Bologna, Genova, Londra, Parigi, Marsiglia, Lione, Augusta, Vienna.

AZIONI DELLA SOCIETA' DI ASSICURAZIONI col dividendo ed interessi dal primo gennaio 1849.

Table with 4 columns: Description, Sc. 108 25, Sc. 131 50, Sc. 500, Sc. 515.

FONDI PUBBLICI

Consolidato Romano al 5 per cento godimento del secondo semestre 1849. . . . Sc. 110 --

